

LA CITTÀ

Dopo la strage, Brescia reagì unita intorno ai valori democratici

La riflessione proposta ieri in Vanvitelliano dal Ctb in collaborazione con Casa della Memoria

Il convegno

Nicola Rocchi

■ Quante democrazie occidentali avrebbero retto l'onda d'urto del terrorismo di destra e di sinistra che negli anni Settanta ha insanguinato l'Italia? Ben poche, hanno risposto i relatori dell'incontro dedicato a «La memoria della democrazia», proposto ieri nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia dal Centro teatrale bresciano, in collaborazione con Casa della Memoria e col patrocinio del Comune.

A reggere quell'urto, ha affermato l'ex presidente della Camera Luciano Violante, è stato il saldo sentimento democratico degli italiani: «Le loro scelte ci hanno portato dal fascismo alla democrazia, dalla monarchia alla repubblica, e infine al rifiuto del terrorismo».

Il dibattito moderato da Manlio Milani - evento inaugurale dei «Pomeriggi al Ctb» curati da Lucia Mor - ha preceduto la prima bresciana (stasera al Teatro Sociale) dello spettacolo «La parola giusta», scritto da Marco Archetti e interpretato da Lella Costa (vedi articolo a lato).

Nel suo intervento, il sindaco Emilio Del Bono ha rievocato la capacità della comunità bresciana di reagire con compattezza alla strage del 28 maggio 1974: «Avremmo potuto lacerarci irrimediabilmente. Brescia ha saputo invece trovare l'unità intorno ai valori democratici, con una risposta di altissimo valore civile».

«Brescia - gli ha fatto eco Violante - si è mossa in modo unitario senza deflettere dalla strada della verità. L'Italia è stata la patria dell'omicidio politico, con sette stragi e centinaia di persone ferite e uccise. Per capirne il motivo non basta la memoria - ha sottolineato -: serve la storia, ed essa fa risaltare il ruolo dei cittadini in difesa della democrazia». Il terrorismo «ha colpito in un momento di formidabile espansione dei diritti individuali e sociali». Ricordare oggi quei fatti e la reazione civile che suscitò «non è un atto rituale: significa riprendere il filo dei nostri destini, raccontare ai ragazzi che questa è la storia della loro vita».

Cittadini e istituzioni. Quelli, tuttavia, furono anche gli anni nei quali «si spalancò un fossato tra società civile e istituzio-

ni». Sui depistaggi e le «strategie di stabilizzazione» scaturiti dal cuore stesso dello Stato ha insistito lo storico Miguel Gotor: «Il fatto che la giustizia sulle stragi sia arrivata così tar-

di e fra incredibili difficoltà è il segnale di un conflitto tra apparati che hanno perseguito interessi diversi». Da un lato i servitori onesti della comunità, dall'altra non singole «deviazioni», ma «i più alti vertici militari e civili, figure di altissima professionalità, selezionate e cooptate col mandato di coprire la pista "nera"».

Come riportare al presente questo complesso insieme di storie individuali e collettive? Cercano «La parola giusta» Archetti e Lella Costa, che ieri ha parlato con passione dello spettacolo diretto da Gabriele Vacis. //



Relatori. Il tavolo ieri in Vanvitelliano. Da sinistra: Violante, Gotor, Del Bono, Lella Costa e Milani

L'appuntamento a teatro «passaggio del testimone»

Al Sociale

Da stasera al 10 «La parola giusta» di Marco Archetti con Lella Costa

■ Per i ragazzi di oggi le voci di ragazzi di allora, testimoni di un tempo di violenza eversiva e di resistenza democratica: passa attraverso il racconto immaginario ma verosimile di una giovane donna colpita

nei suoi affetti dalla bomba del 12 dicembre 1969 la rilettura teatrale di un quinquennio di storia recente che unisce Milano e Brescia nell'impegno di ricercare «La parola giusta» per fare insieme memoria, nel cinquantesimo della strage di piazza Fontana e a 45 anni dal 28 maggio 1974. Nasce da un impegno condiviso del Ctb e del Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa all'interno del progetto delle due municipalità su «La stagione inquieta della Repubblica» il lavoro drammaturgico

di Marco Archetti, scrittore bresciano, e di Lella Costa che interpreta lo spettacolo diretto da Gabriele Vacis.

Al debutto milanese segue l'arrivo al Teatro Sociale, stasera alle 20.30, con repliche serali alla stessa ora nei giorni feriali, lunedì compreso, fino a martedì 10 dicembre, e domenica alle 15.30. «Un esercizio di memoria con apertura al presente e al futuro, un passaggio di testimone»: questo il senso della proposta, secondo le parole dell'attrice. «La nostra è stata una scelta sintetica - ha spiegato il regista -: abbiamo scelto di raccontare attraverso vicende personali, in un'ora e venti, una storia infinitamente raccontata. In piazza Loggia si veniva in pellegrinaggio, per un evento che aveva segnato le coscienze, ma i giovani oggi non hanno idea di quei sentimenti. Resta il bisogno di una grande

narrazione popolare, che richiederà una serie».

Della necessità di «una riflessione aggiuntiva e un racconto nuovo, coinvolgente, con stili diversi, dopo la sentenza del 2017 che ha sancito l'intersezione tra verità storica - politica e verità giudiziaria» ha parlato Roberto Cammarata, presidente del Consiglio comunale di Brescia, nell'incontro di presentazione dello spettacolo patrocinato da Casa della Memoria di Brescia e di Milano.

Agli spettatori e ai cittadini si chiedono commenti e testimonianze, per la pubblicazione di un «Diario di comunità».

Un percorso bibliografico sarà disponibile in teatro, nelle biblioteche comunali e sui siti: www.centroteatralebresciano.it; www.28maggio74.brescia.it //

ELISABETTA NICOLI

In Broletto si festeggiano i nuovi Maestri del lavoro

La cerimonia

■ Un'eccellenza non fine a se stessa, ma come strumento per educare e formare le nuove generazioni, oltre a stimolare la futura società a migliorarsi, sia sul luogo di lavoro sia nella sfera personale. Con questo spirito civico, 13 bresciani - 11 uomini e due donne - diventano maestri del lavoro. Giovedì 5 dicembre nella sala consiliare del Broletto il presidente della Provincia Samuele Alghisi



Dove. Il Palazzo sede della cerimonia

premierà con una targa ricordo i cittadini che quest'anno sono stati insigniti della Stella al merito dalla Presidenza della Repubblica e che entrano di diritto nella famiglia del «Consolato bresciano dei maestri del lavoro». La cerimonia è il giusto riconoscimento per quei bresciani che si sono distinti nelle proprie attività lavorative per laboriosità, perizia e condotta morale, ma soprattutto che hanno contribuito alla crescita delle aziende e alla formazione delle giovani generazioni. Le eccellenze di quest'anno emergono soprattutto nel settore industriale e metalmeccanico, ma non mancano altri ambiti. «Si tratta di un momento importante - ha sottolineato il console provin-

ziale dei «Maestri del Lavoro» Raffaele Martinelli - sia per i premiati, che si vedono riconosciuti dall'ente pubblico come figure che hanno raggiunto punti di eccellenza, sia per le giovani generazioni, affinché possano comprendere che il lavoro è importante e guida la libertà dell'individuo». Ma l'appuntamento è oggi diventato anche il termometro dello stato di salute del tessuto economico e sociale del bresciano. «Lo diventa - conclude Martinelli - se si considera il lavoro che i mastri del lavoro fanno nelle scuole. Il termometro attuale lo misura l'associazione industriali, noi misuriamo invece il rapporto tra l'ambiente lavoro e l'ambiente scuola». //

ANTONIO BORRELLI

Galli e Veca a confronto su «quale sinistra?»

Calzari Trebeschi

■ Terzo appuntamento del ciclo d'incontri dal titolo Qualcosa di sinistra. Idee per una politica progressista», organizzato dalla Fondazione Clementina Calzari Trebeschi. Domani sera, mercoledì, alle 20.30, al Teatro Sancarlinò di corso Matteotti 6, due relatori si confronteranno nel tentativo di rispondere alla domanda «Quale sinistra?». Si tratta di Carlo Galli, dell'Uni-

versità di Bologna; e di Salvatore Veca, dell'Istituto Universitario di Studi superiori di Pavia.

Nei precedenti incontri si è parlato di sistema fiscale con Vincenzo Visco, già ministro delle Finanze, e di lotta alle disuguaglianze con Maurizio Franzini dell'Università La Sapienza di Roma.

Le registrazioni di tutte le conferenze del ciclo «Qualcosa di sinistra» sono disponibili sul sito della Fondazione Clementina Calzari Trebeschi: www.fondazionetrebeschi.it //